

→ **Unica speranza** a sinistra l'outsider Ominami. Ma dovrà battere Frei
→ **Il candidato indipendente** piace ai giovani. I comunisti con Arrate

Il Cile alle urne La destra punta sul miliardario Sebastiàn Pinera

Si vota oggi in Cile per il Parlamento e il primo turno delle presidenziali. Se la presidente uscente Michelle Bachelet ha un alto gradimento, la sua coalizione, che governa dalla fine del regime di Pinochet, è in crisi.

PAOLO HUTTER

Michelle Bachelet non può ripresentarsi e la sua coalizione di centrosinistra, la Concertacion, non ha un candidato di pari forza. I due partiti della opposizione di destra hanno concordato di presentare insieme, fin dal primo turno, il miliardario sorridente Sebastiàn Pinera, che alle precedenti del gennaio 2006 aveva dato filo da torcere alla Concertacion.

I partiti della Concertacion, privi di una nuova leadership riconosciuta, non hanno trovato di meglio che ricandidare il democristiano Eduardo Frei, già presidente tra il 1994 e il 2000, e figlio di quell'Eduardo Frei che precedette Allende, tra il 1964 e il 1970. La scelta, fatta senza pri-

marie, ha acuito i dissensi e le spinte centrifughe.

RIFORME, AMBIENTE, DIRITTI

Il giovane deputato socialista Marco Enriquez Ominami, (figlio del leader del Mir - Movimento sinistra rivoluzionaria - Miguel Enriquez ucciso nel 1974 dagli uomini di Pinochet, si è candidato con un gruppo di sostenitori trasversali e ha dovuto abbandonare il partito. La candidatura indipendente del trentanovenne «diputado discolo» è stato il fatto nuovo della campagna elettorale e ha riscosso consensi, non solo nella sinistra e nei giovani. «Meo» è riuscito a presentare con un linguaggio moderno e non dogmatico punti di vista tipici della sinistra - riforma fiscale, scuola e sanità più pubbliche, impegni ecologisti - come la difesa della Patagonia dalle mega centrali idroelettriche - e battaglie laiche per l'aborto e le coppie gay. Ma soprattutto ha battuto sui tasti del rinnovamento della classe politica, in un paese dove i parlamentari sono quasi tutti gli stessi dal 1990. Insomma, si è presentato come dinamizzatore, coinvolgendo

anche qualche imprenditore.

Qualcuno pensa che potrebbe vincere. I sondaggi concordano sul fatto che al ballottaggio il giovane «Meo» - acronimo ardito, dato che vuol dire anche «faccio pipì» - potrebbe battere Pinera, mentre Frei sarebbe più facilmente sconfitto. Ma gli stessi sondaggi pronosticano che sarà Frei a partecipare al ballottaggio, grazie alla mancata confluenza su «Meo» dei comunisti che sostengono il vecchio Jorge Arrate, al quale i sondaggi attribuiscono il 7%. Arrate, ex ministro socialista nei governi dei democristiani Aylwin e Frei, ha lasciato il Partito socialista per candidarsi.

LE ELEZIONI DEL PARLAMENTO

Se per la Presidenza, che in Cile conta moltissimo, il favorito è

TURCHIA, CURDI IN PIAZZA

Migliaia di curdi protestano contro la decisione di chiudere il Dtp, principale partito filo-curdo. Scontri in varie città, barricate, incendi. I più gravi a Hakkari e Diyarbakir.

l'istrionico miliardario Penara, per le elezioni parlamentari la Concertacion di centro sinistra ha sottoscritto un accordo elettorale coi comunisti. Del resto il sistema binominale porta sempre a una sostanziale parità tra i due schieramenti. ♦

IL LINK

PUNTO FINAL, QUINDICINALE DI SINISTRA
<http://puntofinal.cl/>

Ban Ki-Moon interviene per la saharawi Haidar

Il segretario dell'Onu Ban Ki-moon è intervenuto per cercare di risolvere il caso dell'attivista saharawi Aminatu Haidar, che da 27 giorni fa lo sciopero della fame nell'aeroporto spagnolo di Lanzarote, alle Canarie, perché il Marocco le impedisce di rientrare nella sua città, Elayoun, capitale del Sahara Oc-

cidentale, dove abita con i due figli e con la madre. Negli ultimi giorni hanno esercitato pressioni sul Marocco anche l'Ue, gli Usa e tre premi Nobel. Ban Ki-moon ha parlato con il ministro degli Esteri del Marocco, Taieb Fassi Fihri, a cui si era rivolta nei giorni scorsi anche Hillary Clinton. Funzionari dell'Onu hanno rife-

rito che il segretario generale ha espresso profonda preoccupazione per la salute della Haidar.

Aminatu Haidar, 43 anni, è un'attivista per l'indipendenza del Sahara Occidentale, territorio abitato dalla popolazione saharawi e occupato nel 1974 dal Marocco, che lo considera parte del suo territorio. Da decenni Rabat combatte una guerra di logoramento contro gli indipendentisti del Fronte Polisario, appoggiati dall'Algeria. Le condizioni di salute di Aminatou Haidar sono considerate ogni giorno più precarie dai suoi sostenitori. ♦

Cina, il dissidente Liu alla sbarra per tentata sovversione

Il dissidente cinese Liu Xiaobo, promotore di una petizione per la democrazia sottoscritta da diecimila cittadini, verrà processato per aver «tentato di sovvertire il potere dello Stato». Lo ha rivelato ieri uno dei suoi avvocati, Shang Baojun. Le accuse, ha aggiunto l'avvocato, si basano sul ruolo di primo piano giocato da Liu nel promuovere il documento «Carta 08» e su un articolo nel quale ha pesantemente criticato il Partito Comunista Cinese. Shang ha precisato che il processo potrebbe iniziare in qualsiasi momento nei prossimi dieci giorni.

Liu fu arrestato poco più di un anno fa, poco prima che «Carta 08» fosse diffusa attraverso Internet. Altri intellettuali promotori del documento sono stati fermati e interrogati dalla polizia, ma solo Liu è detenuto. Il dissidente, che ha 53 anni ed è un ex-professore di letteratura dell'Università Normale di Pechino, è stato trattenuto per sei mesi in una pensione alla periferia di Pechino, durante i quali non ha potuto incontrare i suoi avvocati e solo una volta ha ricevuto

Il professor Xiaobo Con gli studenti di Tien An men, è tra i promotori di «Carta 08»

la visita della moglie, Liu Xia, prima che venissero formalizzate le accuse a suo carico. La velocità con la quale si è mossa la Procura di Pechino non induce all'ottimismo sulla sorte di Liu, ha detto ieri la donna. L'accusa potrebbe costare al dissidente una condanna fino a 15 anni di prigione. In Cina è estremamente raro che gli imputati di reati politici vengano assolti. In genere, l'accusa di «tentata sovversione» comporta condanne a tre-quattro anni di prigione, ma gli attivisti per i diritti umani temono che Liu Xiaobo subisca una condanna più pesante. Il New York Times ha scritto che nel corso della visita in Cina del presidente americano Barack Obama, in novembre, funzionari statunitensi consegnarono ai loro interlocutori cinesi una lista di dodici casi di dissidenti per i quali il presidente è «particolarmente preoccupato». Il nome di Liu Xiaobo compare nella lista. Secondo Nuova Cina, Liu avrebbe «confessato» la sua colpa durante gli interrogatori. La moglie sostiene invece che «respingerà tutte le accuse». ♦